



LE IDEE

Carlo Ratti

Il futuro è delle metropoli

Ambiente, sicurezza, migranti non vengono affrontati dai governi e finiscono per diventare problemi dei sindaci come ricorda il libro di quello di Londra Sadiq Khan

CARLO RATTI

Forse una delle mancanze più macroscopiche nel dibattito italiano sul futuro delle città - e dura ormai da dieci anni. Parliamo dell'assenza di una traduzione nella nostra lingua di *If mayors ruled the world* (Se i sindaci governassero il mondo), testo divulgativo del 2013 del politologo americano Benjamin R. Barber.

L'autore, scomparso nel 2017, sosteneva che le sfide della contemporaneità - come cambiamento climatico, sicurezza, immigrazione - richiedono collaborazioni transfrontaliere: e tuttavia, alla prova dei fatti, né gli Stati nazionali né le Ong sembrano essere all'altezza di questo compito. Spetta dunque alle metropoli agire e ritagliarsi un ruolo da protagoniste per il futuro del pianeta.

Quella visione ha fatto scuola e, pur in parte rimessa in discussione da alcuni recenti interventi di stampo keynesiano negli Stati Uniti e nell'Unione Europea sulla scia del Covid-19, continua a ispirare un movimento globale di "riscossa della città". Nell'attesa che quell'opera possa un giorno approdare sugli scaffali delle nostre librerie, da Aosta a Palermo, una buona notizia è la pubblicazione di un altro titolo che si ispira in modo esplicito all'utopia pragmatica di Barber. Si tratta di *Respirare. Fer-*

miamo insieme l'emergenza climatica, edito da Egea e firmato da Sadiq Khan, primo cittadino di Londra sin dal 2016, nonché lettore appassionato di *If mayors ruled the world*.

La carriera di Khan riflette l'Inghilterra multiculturale di oggi. Figlio di una modesta famiglia pakistana immigrata in Europa, poi avvocato di successo, infine primo sindaco di fede musulmana nella storia di Londra. Questa sorta di autobiografia politica racconta, con vivacità e sprazzi di autoironia, il suo avvicinamento alle questioni ambientali, e i provvedimenti da lui intrapresi per far sì che la capitale britannica si posizionasse tra i leader del movimento per un miglior ambiente urbano, a partire dalla qualità dell'aria.

La narrazione comincia nel 2014. Fu allora che Khan, dopo avere completato la sua primamaratona di Londra, inizia ad avere permanenti difficoltà respiratorie. La diagnosi: "asma dell'adulto". La colpa: l'aria della città, preda delle polveri sottili. «Fino a quel momento non ero stato particolarmente green», ammette candidamente l'autore. L'esperienza personale lo porta a cambiare punto di vista. Scopre ad esempio la tragica storia di una bambina di nove anni, Ella Roberta Adoo-Kissi-Debra, residente di una casa collocata vicino a un affollato nodo stradale di Londra sud, morta per asma nel 2013. Grazie alla tenacia della madre, dopo innumerevoli analisi mediche e passaggi in tribunale, nel 2020 Ella Roberta è diventata la prima persona nella storia del Regno Unito il

cui decesso è stato ricondotto all'inquinamento atmosferico. *Respirare* è dedicato proprio a lei.

Negli anni del mandato di Khan, Londra è diventata una delle prime città al mondo nel fronteggiare l'emergenza climatica. Al centro di questa svolta si trova la creazione di una Ultra low emission zone (Ulez, cioè Zona a emissioni ultra-basse) che ha quasi dimezzato l'inquinamento atmosferico tossico nel cuore della metropoli. Dalla sua elezione nel 2016, scrive Khan, «Londra ha visto una riduzione del 94 per cento del numero di persone che vivono in aree con livelli illegali di biossido di azoto. Di conseguenza Londra dovrebbe raggiungere i limiti di inquinamento previsti dalla legge entro il 2025». E, con una stoccata rivolta al precedente sindaco, l'ex primo ministro Boris Johnson: «Contro i 193 anni previsti al momento del mio insediamento».

Khan fa notare con orgoglio che «questi cambiamenti non li abbiamo imposti ai londinesi», e che la campagna per la rielezione del 2021 era centrata proprio sulle questioni ecologiche. La sua netta vittoria ha legittimato le sue scelte politiche ambientali che non sono rivolte solo verso gli "happy few" dei rioni più agiati. Lanciata nel 2019 come esperimento a partire da alcune zone centrali della capitale, la Ulez è stata gradualmente estesa fino a coprire, dalla fine dello scorso agosto, l'intero, ampissimo territorio municipale. Di fatto, chi oggi vuole guidare un

veicolo a Londra dovrà pagare 12.50 sterline (quasi 15 euro) al giorno.

Nel libro, Khan individua sette ostacoli da combattere per affrontare il cambiamento climatico, quasi una versione degli idola del filosofo britannico Francis Bacon aggiornati al ventunesimo secolo. Tra questi - uno per capitolo - fatalismo, apatia, cinismo, fino alla questione dei costi da affrontare. Che sono comunque infinitamente più bassi di quelli che dovremo affrontare in caso di inazione.

Il libro di Khan è una lettura significativa anche per chi con Londra non ha legami diretti o grande familiarità. Riallacciandoci alle tesi di Barber, basta ricordare che la popolazione urbana mondiale - stimata più o meno intorno al 55% del totale del pianeta - è in continua crescita e le città, pur occupando solo il 3% della superficie della terra, sono responsabili del 75% delle emissioni e dell'80% dei consumi di energia. In altre parole, ogni azione volta a migliorare la condizione urbana è destinata ad avere un impatto significativo sul pianeta. In questo senso la lezione di Khan è per tutti noi.

E non è un caso che il prestigio internazionale di questo leader politico sia in ascesa. Oltre ad essere sindaco di Londra, Khan presiede anche C40 - l'associazione che raggruppa 96 città in tutto il mondo che rappresentano il 25% dell'economia internazionale. C40 è forse oggi la realizzazione più concreta dell'idea, ai tempi semi-utopica, vagheggiata da Barber di un Parlamento dei sindaci.



Nella primavera del 2024, Sadiq Khan correrà per il terzo mandato come sindaco. È dato in vantaggio, pur con un margine più ristretto rispetto al 2022. Le questioni ecologiche, a partire dalla stessa Ulez, il cui recente allargamento è stato contestato da al-

cune frange conservatrici e complottiste, saranno ancora più centrali nella competizione alle urne.

Ma al di là di chi sarà il nuovo inquilino della City hall londinese, non è esagerato affermare che, grazie anche a figure come Khan, le città sono in prima fila nella lotta al cambia-

mento climatico. La parabola di *Respirare* dimostra inoltre che è possibile muoversi in questa direzione anche con un ampio consenso popolare – rovesciando il racconto dei populismi anti-ambientalisti per cui si tratterebbe di misure che non interessano perché

lontane dalla gente comune. Il traguardo di *If mayors ruled the world* è ancora lontano, ma si sa che per correre bene una maratona, come quella della storia di Khan, occorrono allenamento, volontà e resistenza - nonché aria pulita da inalare a pieni polmoni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro



Sadiq Khan

Sadiq Khan
Respirare
Trad. Marianna Grimaldi
Egea
160 pp., 19,90 euro



Sopra un'immagine di Londra e qui a sinistra il sindaco Sadiq Khan, 52 anni, di origine pakistana, ex parlamentare del Partito Laburista e in carica dal maggio 2016



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688